



## Sciopero nazionale, i commercialisti pagano in ritardo le proprie imposte

Il 30 settembre e il 1° ottobre astensione dall'invio degli F24, ma non quelli dei clienti. Tra le richieste disapplicare o rendere facoltativi gli ISA

/ Savino GALLO

Martedì 17 settembre 2019

I commercialisti rompono gli indugi. Considerata la mancata accettazione della richiesta, reiterata con ogni mezzo, di disapplicare o rendere facoltativi i nuovi indici di affidabilità fiscale per il 2018, le associazioni sindacali tutte (ADC, AIDC, ANC, ANDOC, SIC, UNGDCEC, UNAGRACO, UNICO, FIDDOC) hanno proceduto con la proclamazione del primo **sciopero nazionale** di categoria.

L'astensione, già comunicata alle autorità competenti e alla Commissione di Garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero (alla quale la richiesta va inoltrata almeno 15 giorni prima della data prescelta), partirà il prossimo 30 settembre: per due giorni, 30 settembre e 1° ottobre, chi parteciperà allo sciopero non invierà i propri **modelli F24** e per otto giorni, fino al 7 ottobre incluso, non presenzierà alle udienze presso le Commissioni tributarie provinciali e regionali.

Riguardo al pagamento delle imposte, che per i soggetti ISA dovrebbe essere effettuato proprio entro il 30 settembre (in virtù della proroga disposta dal MEF), il mancato invio dei modelli F24 riguarderà **solo** quelli relativi agli stessi **iscritti all'Albo** che prenderanno parte all'astensione. Dovranno essere comunque pagate, quindi, le imposte dei clienti soggetti ai nuovi indici di affidabilità fiscale. La decisione di tenere fuori dall'astensione gli F24 dei clienti è legata alla volontà di non fare incorrere questi ultimi in alcun tipo di sanzione (ancorché la legge che disciplina lo sciopero dei commercialisti contempli l'istituto della rimessione in termini), aspetto che, in qualche modo, avrebbe potuto scoraggiare i commercialisti dalla partecipazione. Così facendo, i professionisti che decideranno di aderire potranno tenere aperto il loro studio ed effettuare tutti gli adempimenti per conto dei clienti.

Trovata finalmente l'**unità di intenti** sullo sciopero tra tutte le associazioni sindacali (che negli ultimi mesi hanno portato avanti le loro istanze in modo più sfilacciato), ora l'intenzione è quella di andare avanti fino a che non ci sarà un tangibile segnale di ascolto.

Al momento, vengono avanzate **quattro richieste**: la disapplicazione o, in subordine, l'applicazione facoltativa degli ISA per il 2018; la consultazione sistematica della categoria prima dell'adozione di norme riguardanti le proprie materie di competenza; la semplificazione concreta degli adempimenti tributari; e la "rigida osservanza" delle disposizioni contenute nello Statuto del Contribuente.

Per fare sì che vengano accolte almeno alcune di esse, in particolare in relazione alla disapplicazione degli ISA, si sta pensando di mettere in campo anche delle iniziative collaterali allo sciopero. Tra queste, le associazioni stanno ragionando sulla possibilità di organizzare un **presidio davanti al MEF**. Potrebbe essere un tentativo *in extremis* per aprire un canale di interlocuzione con il Ministero e far sentire le proprie ragioni. In caso contrario, si andrà avanti con lo sciopero, a cui potrebbe seguirne anche un altro, se la situazione non dovesse cambiare, magari a fine anno, a cavallo del versamento degli acconti IVA (27 dicembre).

## *Sostegno del CNDCEC*

La speranza delle associazioni è quella di non dover arrivare a tanto e che l'inversione di rotta possa esserci subito. Intanto, però, incassano il **sostegno del Consiglio nazionale** di categoria sullo sciopero appena indetto. "Condivido l'azione dei sindacati – ha commentato a caldo Massimo Miani, Presidente del CNDCEC –, perché le motivazioni ci sono tutte. Sul tema degli ISA, ad esempio, nonostante le ripetute richieste avanzate dal Consiglio nazionale, dalle stesse associazioni e dai garanti del Contribuente, non siamo stati ascoltati sempre per la solita questione del gettito. È giusto, quindi, che ci sia una manifestazione più forte del nostro disagio, che non riguarda solo il tema degli ISA, ma un sistema che non funziona da tempo, di cui troppo spesso i commercialisti pagano le conseguenze".

Un sistema che, evidentemente, ha portato all'**esasperazione** la categoria, già pronta a scioperare nel febbraio del 2017 (dopo essere scesa in piazza a Roma nel dicembre precedente) a seguito dell'introduzione dello spesometro. In quell'occasione, l'astensione venne revocata dopo l'accoglimento di alcune delle richieste avanzate dai sindacati. Per lo stesso epilogo, ora, servirà il passo indietro del MEF sugli ISA.

## DOCUMENTI CORRELATI

### GUIDE EUTEKNE

#### **Professionisti**

Il codice civile colloca le "professioni intellettuali" nell'ambito della generica disciplina del lavoro autonomo (Capo II, Titolo III del Libro V), agli artt. 2229 c.c. e seguenti. Tale categoria non ha una propria definizione diretta, ma costituisce una sotto-categoria del lavoro autonomo, che si ...

14 gennaio 2019

/ Valente G. - Vitale R.

### GUIDE EUTEKNE

#### **Indici sintetici di affidabilità fiscale**

L'art. 9-bis del DL 50/2017 ha istituito gli indici sintetici di affidabilità fiscale (ISA) per gli esercenti attività d'impresa, arti o professioni volti a sostituire progressivamente gli studi di settore e i parametri contabili. Tali indici si applicano a decorrere dal periodo d'imposta in corso al ...

22 agosto 2019